

circa 300 militari. Tale presenza può, in caso di deterioramento delle condizioni di sicurezza, essere integrata da un contingente di riserva (modalità “over-the-horizon”). Tali sviluppi discendono da una valutazione complessivamente positiva della situazione di sicurezza nel paese, che tuttavia continua a richiedere il mantenimento della presenza militare europea.

Nel mantenere sotto stretto controllo la situazione in Bosnia-Erzegovina sotto il profilo della sicurezza, l’Unione Europea si riserva di valutare una futura ulteriore riduzione della forza. Tale sviluppo, già programmato, verrà confermato nel corso della prossima primavera, alla luce della situazione sul terreno e tenendo presenti il rischi di ripercussioni degli sviluppi futuri in Kosovo.

La missione civile EUPM Bosnia prosegue la propria attività di addestramento, affiancamento e formazione della polizia bosniaca, avviata nel 2003. In occasione delle periodiche relazioni sull’attività svolta, è stato sottolineato come, nonostante i progressi compiuti, le autorità bosniache non siano ancora in grado di garantire un effettivo controllo delle attività legate alla criminalità all’interno paese. A partire dal mese di ottobre 2006, sotto la supervisione del Rappresentante Speciale UE in Bosnia, EUPM ha rafforzato il suo mandato assumendo anche la guida del coordinamento degli aspetti dell’impegno europeo concernenti la lotta contro la criminalità organizzata. Oltre al Generale di Brigata CC Vincenzo Coppola, che guida la missione dal gennaio 2006, l’Italia contribuisce a EUPM con 13 unità.

Quartieri Generali della NATO

Nel teatro balcanico l’Alleanza è presente anche attraverso i Quartier Generali NATO di Tirana, Skopje e Sarajevo, incaricati di contribuire allo sviluppo delle forze armate locali, anche in un’ottica di avvicinamento di quei Paesi alle strutture euroatlantiche. L’Italia partecipa a tali strutture con pochi ma qualificati Ufficiali.

Lo sforzo militare e civile nei Balcani risponde non solo ad obiettivi di stabilizzazione di una regione europea a noi vicina, ma concorre anche a rafforzare il dispositivo di sicurezza nazionale, contribuendo a prevenire le infiltrazioni delle organizzazioni criminali e terroristiche attraverso le vie balcaniche.

NATO - Bosnia

L'esperienza sul terreno continua a dimostrare la funzionalità della cooperazione tra NATO ed UE in Bosnia Erzegovina sulla base delle intese “Berlin Plus” (l'operazione UE si avvale di assetti e capacità della NATO).

L'Alleanza mantiene una presenza residuale in Bosnia, sotto forma di un Quartier Generale (composto da circa 70 unità, di cui 7 italiani) che - oltre a svolgere un'attività di assistenza a favore delle Autorità bosniache nei settori della difesa e dei programmi della “*Partnership for Peace*”- ha competenze nei settori del contro-terrorismo, dell’“*intelligence sharing*” e della cattura dei criminali di guerra.

NATO – Macedonia

Il Quartier Generale NATO a Skopje è composto di 14 unità, di cui 1 italiana. Anch'esso, malgrado le modeste dimensioni, svolge un significativo ruolo di assistenza alle autorità macedoni in materia di riforma del proprio apparato di sicurezza.

ALBANIA

Nato-Albania

La presenza militare NATO in Albania mira a fornire assistenza nel quadro del processo di riforma della Difesa, del controllo delle frontiere e contrasto ai traffici illeciti, nonché ad assicurare il monitoraggio delle linee di comunicazione e supporto al Comando di KFOR e al Senior Military Representative presente in FYROM. L'Italia contribuisce insieme alla Grecia alla missione alleata, ridimensionata a poche decine di unità (circa 14, di cui 3 italiani) in ragione delle diminuite esigenze e nel riconoscimento di un'accresciuta stabilità del Paese. Il ridimensionamento della presenza NATO non ha coinvolto comunque le missioni militari italiane concordate in ambito bilaterale (circa 65 uomini), con compiti di addestramento e sorveglianza.

Missioni bilaterali – Albania 2

Dal 1977 il Gruppo Navale 28 con sede in Saseno, effettua attività di pattugliamento delle acque territoriali albanesi allo scopo di prevenire e

contenere i tentativi d'emigrazione clandestina con particolare riferimento all'area di Saseno e Durazzo. Del Gruppo Navale fanno parte 41 militari.

Missioni bilaterali – DIE (Delegazione Italiana di Esperti)

Dal 1977 la delegazione fornisce consulenza progettuale da parte di esperti interforze allo scopo di favorire la riorganizzazione delle Forze Armate albanesi, coordinare le azioni e le attività connesse alla fornitura di materiali ed alle esigenze che coinvolgono il comparto Difesa. Della delegazione fanno parte 24 militari.

MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE

Temporary International Presence in Hebron (TIPH)

La Temporary International Presence in the City of Hebron (TIPH), il cui mandato è stato recentemente rinnovato, è strutturata in 3 Divisioni (*Operations Division, Logistics and Administration Division, Research, Analysis and Information Division*). In quanto missione internazionale di osservatori internazionali, il suo compito è quello di fornire assistenza nel monitoraggio degli sforzi volti al mantenimento di normali condizioni di vita nella città di Hebron.

L’Italia contribuisce alla *Operations Division*, assicurandone il comando in alternanza con la Danimarca. Tale contributo si sostanzia nella partecipazione di 12 Carabinieri che operano in qualità di “osservatori”. Il contributo italiano alla missione risulta essere il secondo in termini numerici, e ad un italiano è affidato anche il ruolo di Vice Comandante del contingente internazionale.

Unione Europea – Israele/Autorità Palestinese

L’attività della missione europea di assistenza alle frontiere per il valico di Rafah (EUBAM RAFAH), guidata dal Gen. Pietro Pistolese e a cui partecipano 13 italiani, è rimasta formalmente sospesa dal 15 giugno 2007, in concomitanza con la perdita di controllo da parte dell’Autorità Palestinese sulla Striscia di Gaza e sul valico di Rafah in particolare. La UE ha successivamente deciso di mantenere l’operatività della missione, procedendo al tempo stesso alla graduale riduzione degli effettivi di circa il 30 percento. La UE rimane disponibile a riattivare la missione a Rafah in attuazione degli Accordi internazionali sugli accessi e gli spostamenti conclusi nel novembre 2005, ed è pronta a contribuire all’attuazione di un’eventuale accordo tra l’Autorità palestinese, l’Egitto e Israele per giungere ad una soluzione pacifica ed armoniosa della situazione a Gaza.

La missione di polizia della UE per i Territori palestinesi EUPOL COPPS ha il mandato di contribuire all’istituzione di un dispositivo di polizia duraturo ed efficace sotto direzione palestinese, conforme ai migliori standard internazionali, in cooperazione con i programmi di rafforzamento istituzionale della Commissione Europea e di altre iniziative internazionali nel più ampio contesto del settore della sicurezza, compresa la riforma del sistema penale, a favore dell’Autorità Palestinese. Se ne attende un possibile rafforzamento a seguito del più profilato ruolo dell’UE nei territori palestinesi a sostegno del

processo negoziale avviato con la riunione di Annapolis. L'Italia ha partecipato nel 2007 mettendo a disposizione due unità di personale.

Multinational Force and Observers (MFO)

L'MFO rappresenta la più concreta iniziativa di pace sponsorizzata dalla comunità internazionale in seguito alla conclusione del conflitto tra Egitto e Israele dell'ottobre del 1973. Si tratta di una Forza di monitoraggio creata per monitorare l'attuazione degli Accordi di Pace tra Egitto ed Israele del 1979, gestita da un'organizzazione indipendente dal sistema delle Nazioni Unite, rimasto all'epoca bloccato dal voto dell'Unione Sovietica.

Attualmente la MFO è composta da personale di Australia, Colombia, Fiji, Francia, Italia, Nuova Zelanda, Stati Uniti, Canada, Ungheria, Uruguay e Norvegia, per un totale di oltre 1800 unità.

Oggi l'Italia, con 81 unità, è il quarto Paese contributore in termini di uomini, ma la sua partecipazione si qualifica soprattutto per i tre pattugliatori navali che costituiscono la *Coastal Patron Unit* dell'MFO. Il loro compito consiste nel monitorare e documentare eventuali violazioni in mare degli Accordi di Pace, in particolare per quanto riguarda il mantenimento della piena libertà di navigazione nello stretto di Tiran. Le unità navali italiane forniscono anche supporto alle autorità egiziane nelle operazioni di ricerca e soccorso e nel pattugliamento anti-inquinamento, attività che rientrano nei tradizionali compiti istituzionali della nostra Marina.

La partecipazione italiana è finanziata dall'MFO (esclusi naturalmente gli stipendi dei militari), senza oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato. Il bilancio della Forza è sostenuto da contributi annuali di Egitto, Israele e Stati Uniti, cui si aggiungono donazioni di Germania, Giappone e Svizzera.

Operazione “Active Endeavour”

Dopo gli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 e la conseguente invocazione dell'art. 5 del Trattato di Washington da parte del Consiglio Atlantico, la NATO - nel quadro del suo impegno per la lotta al terrorismo internazionale - avviò l'operazione “*Active Endeavour*”.

Il successo di “*Active Endeavour*” nel contrastare il traffico navale sospetto di favorire il terrorismo, ha indotto l'Alleanza ad estendere l'area di operazioni dal solo Mediterraneo Orientale all'intero bacino del Mediterraneo

ed a chiedere ai Paesi partner dell'EAPC e del Dialogo Mediterraneo di partecipare attivamente all'operazione.

La *Task Force Endeavour* è composta in alternanza da una delle due forze di intervento rapido della NATO (*Standing NRF Maritime Group 1* (SNMG-1) e *Group 2* (SNMG-2) che operano sotto il controllo operativo di COM MCC Napoli (*Commander Maritime Component Command Naples*), ovvero dell'Ammiraglio di Squadra Roberto Cesaretti. L'Italia partecipa con unità navali della Marina Militare ed aerei da pattugliamento marittimo.

UNTSO – “United Nations Truce Supervision Organization”

Opera in quattro dei cinque Paesi interessati al conflitto mediorientale (Israele, Egitto, Siria e Libano), con una forza di circa 150 uomini. Il mandato assegnato dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite prevede due compiti essenziali: fare osservare e mantenere il cessate il fuoco fino al raggiungimento di un accordo di pace; assistere le parti nella supervisione e nell'osservanza dei termini degli accordi di armistizio del 1949. Il contingente italiano è composto da 8 osservatori militari.

UNIFIL – “United Nations Interim Force in Lebanon”

La situazione nell'area operativa di UNIFIL è caratterizzata da una sostanziale stabilità, anche se il livello di attenzione rimane elevato.

Al momento, infatti, l'instabilità della situazione politica libanese ha avuto solo riflessi indiretti e non significativi sulla sicurezza dei contingenti di UNIFIL. E' di tutta evidenza che un eventuale serio deterioramento della situazione politica in Libano non potrebbe che ripercuotersi negativamente sulla sicurezza delle forze ONU.

Dal punto di vista militare, continua il consistente impegno di forze assicurato alle missioni a guida ONU, incentrato sul contributo ad UNIFIL (circa 2450 militari) schierato nel sud del Libano per la sorveglianza della fascia compresa tra il fiume Litani e la “linea blu” di separazione con Israele.

Si evidenzia che per tale missione si prevede il finanziamento fino al 30 Settembre 2008, in coerenza con la proroga del mandato – fino alla fine del mese di Agosto - disposta dalla risoluzione 1773, adottata dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite il 24 agosto 2007.

UNIFIL, la cui consistenza ha raggiunto il livello di circa 13000 militari appartenenti a 30 Nazioni, continua a svolgere attività di monitoraggio e di prevenzione della ripresa delle ostilità.

Dal 2 febbraio 2007, l'Italia fornisce il Force Commander (*Generale di Divisione Claudio Graziano*) e contribuisce inoltre allo staff multinazionale del Quartier Generale di UNIFIL a Naqoura con 56 unità, di cui 18 unità dedicati allo special staff del Force Commander; e alla Strategic Military Cell del Dipartimento delle Operazioni di Pace dell'ONU a New York con il Vice Direttore (*Contrammiraglio Raffaele Caruso*), 5 Ufficiali e 2 Sottufficiali.

Quanto al contributo terrestre, la Brigata “Ariete” (che dall’11 ottobre 2007 ha sostituito la Brigata “Folgore”) ha la responsabilità del settore ovest, all’interno del quale guida anche i contingenti forniti da Francia, Slovenia, Rep. di Corea, Ghana e Qatar (quest’ultimo alle dipendenze dell’unità francese).

Il principale elemento di novità che riguarderà la missione in Libano nel 2008 è rappresentata dall’impiego di EUROMARFOR, attualmente a leadership italiana, come Comando Multinazionale della *Maritime Task Force* in Libano. EUROMARFOR subentrerà alla Germania a partire dal mese di Marzo 2008. Nel primo semestre del turno attuale l’Italia garantirà la presenza di due unità navali e lo Staff di Comando.

UNFICYP – “United Nations Peacekeeping Force in Cyprus”

Controlla una zona cuscinetto ed ha funzioni di supervisione dei confini di demarcazione e di assistenza umanitaria con una forza di circa 920 uomini. L’Italia partecipa con 4 carabinieri che sono inseriti nella forza di polizia (UNPOL) della missione.

MISSIONI BILATERALI – MALTA “MIATM” (Missione Italiana di Assistenza Tecnico-Militare)

Dal 1978 la Missione, a carattere interforze e con sede a Malta, ha lo scopo di fornire sostegno, supporto tecnico ed addestrativi alle Forze Armate Maltesi. La missione è composta da 37 militari.

AFRICA SUB-SAHARIANA

S u d a n

Nel corso del 2007, oltre al contributo finanziario erogato attraverso il fondo dell'Unione Europea destinato alla pace in Africa (*Africa Peace Facility*), l'Italia ha autorizzato la partecipazione all'operazione AMIS di 3 Ufficiali (2 dell'Esercito Italiano, 1 dell'Aeronautica Militare), il cui mandato è scaduto nel mese di settembre. Il distaccamento ha avuto un costo complessivo di 1 milione di Euro, a valere sul "decreto-missioni".

Unione Europea-Sudan

Il 31 dicembre 2007 si è conclusa l'azione di sostegno dell'Unione Europea alla missione dell'Unione Africana in Sudan/Darfur, AMIS II, in coincidenza col passaggio di consegne da quest'ultima alla missione ibrida Unione Africana-Nazioni Unite (UNAMID), autorizzata dalla risoluzione ONU 1769 del 2007, per intraprendere le azioni necessarie per garantire l'applicazione effettiva degli accordi di pace, la protezione della popolazione civile e la prosecuzione delle attività di assistenza umanitaria.

Il contributo italiano concerne il trasporto aereo di personale ed equipaggiamenti per il rischieramento dei contingenti militari stranieri che partecipano alla missione, da attuare nel corso del 2008, nel periodo che sarà indicato dalle Nazioni Unite.

UNMIS – “United Nations Mission in the Sudan”.

La missione di pace delle Nazioni Unite, cui è affidato il compito di garantire l'effettiva messa in opera dell'Accordo di pace tra il Governo sudanese e il Movimento di liberazione del popolo sudanese, firmato il 9 gennaio 2005, dispone di circa 10.000 uomini, di 73 diverse nazionalità. L'Italia partecipa con un osservatore militare.

Unione Europea-Ciad e Repubblica Centrafricana

Nell'ottobre 2007, a seguito dell'adozione della risoluzione 1778 (2007) del Consiglio di sicurezza dell'ONU, che ha approvato lo spiegamento nel Ciad e nella Repubblica Centrafricana di una presenza pluridimensionale (ONU-UE-Polizia ciadiana) ed ha autorizzato l'UE a fornire la componente militare di

questa presenza, l'UE ha deciso di condurre un'operazione militare "ponte" nel Ciad orientale e nel nordest della Repubblica Centrafricana (EUFOR CIAD/RCA) nel quadro della PESD.

Nel gennaio 2008, su autorizzazione del Consiglio UE, inizierà presumibilmente lo spiegamento della missione, la cui durata sarà di un anno dalla data in cui verrà dichiarata la sua capacità operativa iniziale. Tramite questa missione, la UE intende rafforzare la sua azione a sostegno degli sforzi destinati a far fronte alla crisi in Darfur ed affrontare le sue ramificazioni regionali.

La missione UE, di natura esclusivamente militare, prevede il dispiegamento di 3700 militari ed è destinata ad essere sostituita da un'analogia missione ONU entro 12 mesi dall'avvio, qualora una presenza militare venga giudicata ancora necessaria. L'Italia contribuisce con una struttura sanitaria da campo e con l'invio di un centinaio di unità, tra cui 5 ufficiali che opereranno a livello di Quartier Generale della forza dislocato a Parigi.

Unione Europea-RDC Congo

La missione di polizia dell'UE EUPOL Kinshasa (confluìta a partire dal 1º luglio 2007 in EUPOL RDC la cui durata è prevista fino al 30 giugno 2008), ha continuato a svolgere un ruolo di guida e consulenza nei confronti dell'Unità di polizia integrata congolese. L'Italia contribuisce con l'invio di 3 sottufficiali dell'Arma dei Carabinieri.

In parallelo è proseguita l'attività della missione UE di assistenza e consulenza alle autorità locali per la riforma del settore della sicurezza (EUSEC RD Congo, lanciata l'8 giugno 2005).

Uno dei prossimi obiettivi della UE è rappresentato dalla convergenza delle operazioni EUSEC e EUPOL in un'unica missione civile PESD, al fine di favorire sinergie operative e di evitare duplicazioni di strutture.

MINURSO – “United Nations Mission for the Referendum in Western Sahara”

Opera nel Sahara Occidentale, con una forza di circa 220 uomini. Istituita con la risoluzione CdS n. 690 del 1991, la missione (il cui mandato, in scadenza il 30 aprile 2008, è in attesa di essere rinnovato) ha, tra l'altro, il compito di controllare il rispetto del cessate il fuoco tra le parti in lotta ed identificare gli elettori per la partecipazione al referendum sull'autodeterminazione previsto dal

Piano di Pace delle Nazioni Unite. L’Italia partecipa alla Missione con 5 osservatori militari.

Somalia

Sono stati spesi 10 milioni di Euro (nel 2007, a valere sulla l. 180/92) per sostenere lo sforzo finanziario dell’UA per la gestione della Forza di pace in Somalia (AMISOM). Ad oggi sono stati erogati dall’UA circa 4 milioni di euro, di cui 2,2 risultano essere stati destinati alla copertura dei costi per le attività di preparazione e di pre-dispiegamento del contingente ugandese ed il rimanente per affrontare i costi logistici e di copertura sanitaria della forze di pace AMISOM.

AMERICHE**H a i t i****MINUSTAH – “United Nations Stabilization Mission in Haiti”**

Dal 1° giugno 2004 la missione di mantenimento della pace delle Nazioni Unite ha preso il posto della Forza Multinazionale, che era intervenuta nell'isola caraibica nei mesi precedenti sulla base di un'autorizzazione del Consiglio di Sicurezza ed una richiesta di assistenza alle Nazioni Unite da parte dell'allora presidente haitiano ad interim Boniface Alexandre. Il contingente internazionale dispone di quasi 900 uomini provenienti da 42 paesi, in massima parte latino-americani. L'Italia ha recentemente deciso l'invio di 5 ufficiali della Guardia di Finanza.